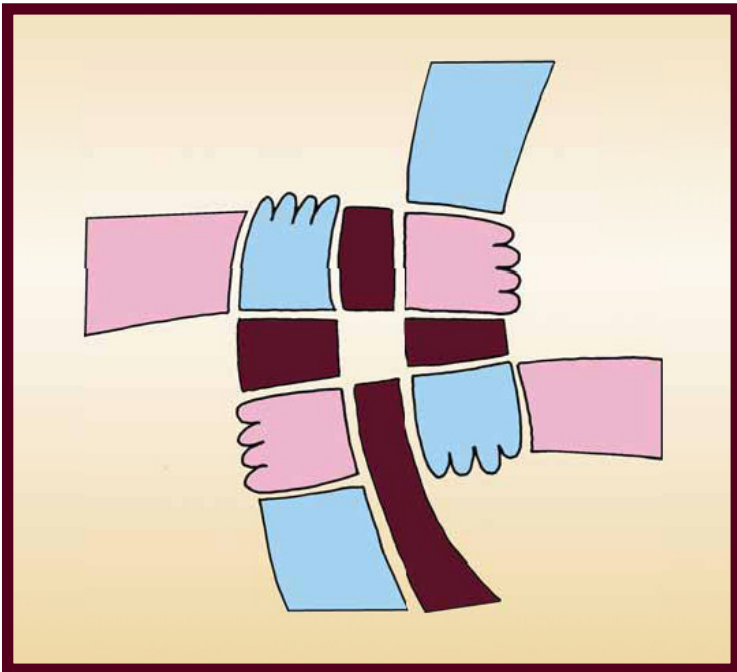


Dal generare all'educare: *una continuità nell'amore*



Schede percorso Gruppo Sposi

2011-2012

INTRODUZIONE

L'educazione che viene dal cuore: *dal generare all'educare.*

In questo ciclo di schede per gruppi di giovani sposi, la proposta tematica vuole introdursi nell'inscindibile legame che deve esistere tra il chiamare un figlio alla vita e l'accompagnarlo nell'educazione. Chiaramente si parla ai genitori, ma pensiamo sia un discorso che possa anche interessare tutta la comunità cristiana e l'allargato mondo del familiare (quanto contano i nonni oggi!). Siamo alla sesta tappa della nostro itinerario diocesano, percorrendo un piano che desidera accompagnare la vita e la missione degli sposi nel primo loro ciclo di vita. Così, dopo la lunga meditazione sul riscoprire ed approfondire il dono ricevuto nel sacramento del matrimonio, facendo seguire la ponderata considerazione sul significato della vita nascente e sul come accogliere un figlio, adesso ci troviamo nella fase di quella che viene chiamata la "generazione perenne", ossia l'educazione.

Lo scopo principale di questi sussidi vorrebbe essere, oltre alla giusta consapevolezza e al rafforzamento nell'essere buoni educatori da parte dei novelli genitori, soprattutto un tentare di lasciarsi convertire/trasformare dall'appartenenza a Cristo, manifestando una nuova umanità. L'educazione genitoriale parte e sempre si fonda sull'amore coniugale. Se la qualità di quest'ultimo è veramente cristiana, nella pratica di tutti i giorni, allora anche lo sforzo educativo non potrà ripetere stanchi e poco verificati clichè della nostra società opulenta; dovrà avere, al contrario, una marcia in più, una fatica di discernimento secondo i criteri evangelici.

Spesso ci diciamo che dopo anni di catechismo, frequentazione oratoriana e liturgica, iscrizione ad una buona scuola cattolica, i figli sembrano allontanarsi dal Signore. "Che cosa è mancato? Dove ab-

biamo sbagliato?”. Sono i ritornelli di parecchi genitori. Senza poter entrare nei meandri delle singole vicende familiari, bisogna ammettere che le domande giuste da porsi sarebbero: “Come abbiamo vissuto da sposi? Che cosa abbiamo trasmesso del nostro amore e della nostra fede? Perché la nostra vita di adulti sembra non affascinare i giovani?”. Quindi, non tanto domande sulle competenze educative e sulle ultime tecniche provenienti dagli USA, ma una revisione sulla propria vita, sui legami creati e sulla propria testimonianza.

Queste schede vorrebbero, allora, aiutare a prevenire alcuni errori di “mira” nella propria azione educativa, continuando ad ancorarsi alla fonte di amore sorta nel dono nuziale.
Buon cammino!

Dal generare all'educare: *una continuità nell'amore.*

Sintesi preparatoria

PRIMO

Generazione ed educazione: continuità di vita e di amore.

Il tema principale di questa scheda è la continuità tra il generare e l'educare; soprattutto questo considerato nell'ottica dell'antropologia cristiana (pieno inserimento in Cristo, dove vita – amore – fede sono dimensioni inscindibilmente unite). Lo stimolo che dovrebbe emergere è quello di riflettere sul come l'essere cristiani ha interessato l'unione coniugale e la generazione del figlio, per poi passare a vagliare come gli impegni assunti nel mettere al mondo e nel chiedere il battesimo ora si traducono in relazione educativa costante.

SECONDO

L'educazione genitoriale: una questione di cuore.

*Il tema principale è quello dell'originalità dell'educazione dei genitori, in quanto è un'opera che avviene con caratteristiche non completamente ritrovabili in altre figure educative: legame di vita; legame di amore; comunanza di vita; tempi lunghi di frequentazione; l'educando è frutto non di un solo genitore, ma di entrambi (anche nel caso di adozione); utilizzo di un linguaggio particolarissimo e di situazioni informali; massima volontà di bene da parte dei genitori verso tutte le dimensioni della vita del figlio; ecc. **Lo stimolo** che ne viene, ovviamente, è quello di riconoscere le grandi potenzialità educative e la responsabilità nella crescita dei figli (soprattutto qui si considera per le giovani coppie un'età dei ragazzi non superiore ai 13/14 anni), insieme però ad un serio vaglio delle cure genitoriali, della propria spesa di vita.*

TERZO

La quotidianità della vita familiare: palestra di umanità.

La tematica principale riposa nella seria considerazione dell'importanza della quotidianità, e in questa, della tenuta educativa con un progetto a tempi lunghi e con strumenti di allenamento adeguati per la meta finale (piena maturità umana e cristiana). L'obiettivo sarà sempre una chiamata alta, ma la strada per arrivare non può essere pura improvvisazione o fatalismo, sarebbe

uno schiaffo al dono dello Spirito che è in noi. Per questo, lo stimolo principale sarà di mettere alla prova le briciole educative quotidiane, gli insegnamenti snervanti di tutti i giorni, verificando se sono davvero in linea con lo scopo generale. Da ultimo, i tempi di maturazione potranno essere verificati, ma sempre rimarrà una certa imponderabilità della vita altrui, la libertà che affidiamo sempre al Signore. Le grandi beatitudini hanno bisogno di piccole virtù per essere vissute.

QUARTO

Parole e gesti intimamente connessi:

dal parlare dei genitori alla Parola di Dio!

*Il tema centrale in questa scheda è nel far emergere come la Parola di Dio deve informare le parole e i gesti dei genitori. Insomma, quella stessa Parola che ascoltiamo in assemblea la domenica, ad esempio, è lo stesso Cristo che parla nelle relazioni coniugali e genitoriale. Il percorso che propongo, però, per evitare svianti spiritualismi, è quello di mettere in mostra come da parole forti e amorevoli dei genitori, possano emergere la forza e la passione della Parola Eterna del Padre. **Lo stimolo** è quello di rimettere in sintonia la fede con la vita, la Parola ascoltata con le parole vissute, ecc. Certamente, il brano evangelico mette anche in evidenza l'importanza di preparare un buon terreno, richiamando la responsabilità e quindi la libertà umana, rispetto ai doni sovrabbondanti del Signore. Da ricordare come la Parola di Dio è efficace, non ritorna senza aver portato frutto...E le parole dei genitori cristiani?*

QUINTO

Un'educazione integrale: del corpo e dello spirito.

Il tema principale è quello dell'unità della persona umana e quindi dell'unitarietà a cui deve tendere lo sforzo educativo. Insieme a questo, il brano biblico mette in evidenza che non ci può essere vera educazione, senza una sincera testimonianza. Lo stimolo conseguente potrebbe essere quello di misurare gli sforzi che si fanno a far crescere il corpo (dimensione esteriore) di un figlio, rispetto a quelli messi in atto per lo spirito (dimensione interiore). L'antropologia cristiana mira a persone complete ed autentiche, per questo capaci di dono totale e di felicità. Non si può mentire scindendo lo spirito dal corpo!

SESTO

L'educazione al linguaggio dell'amore.

Il tema centrale di questa scheda ci porta direttamente al nucleo dell'esperienza di Cristo e del suo messaggio: l'amore divino nell'amore umano. Per vivere questa dimensione relazionale essenziale e esaltante della nostra persona è necessario fare uso di un "linguaggio appropriato", che sempre va appreso - insegnato - testimoniato - riappreso. Tutti gli esseri umani portano dentro di sé la domanda di felicità, ossia di amore totale; tuttavia, pochi riescono a gustare pie-

*namente e a fondo la risposta alle loro inquietudini. **Lo stimolo** cade sicuramente sull'elemento della qualità dell'amore, sui cammini per imparare ad amare nella forma della prossimità, sul come si concepisce la propria persona e l'altro che ci sta di fronte. Il brano biblico ci suggerisce senza mezze misure un amore gratuito, coinvolgente, altruista, capace di futuro, fatto di cura e di passione.*

SETTIMO

L'educazione nel familiare come modello di vita comunitaria: solidarietà – sussidiarietà – cura del bene comune.

*Il tema principale di questa scheda è mostrare come uno stile di vita familiare cristiano, possa essere la migliore scuola per far nascere una nuova umanità, una rinnovata voglia di comunità ecclesiale e civile, quella che Paolo VI ebbe a chiamare la “Civiltà dell'amore”. Gesù entra nelle relazioni familiari per trasformarle con il suo amore, con la sua presenza forte e discreta. La famiglia così viene riconosciuta, non solo come il luogo naturale che il Creatore ci ha consegnato per vivere la comunione e portare la generazione/educazione, ma anche come la fucina della nuova umanità in Cristo, come culla portatrice della missione di tutta la Chiesa, ma con un linguaggio suo proprio. **Lo Stimolo** potrebbe venire dal presentare quelli che sono i gesti e gli insegnamenti educativi quotidiani che informano i figli per offrirsi capaci di solidarietà e di giustizia all'esterno. Anche qui, non si può fingere: dalla testimonianza viene la scuola migliore!*

OTTAVO

Genitori, non isole:

le alleanze educative da cercare e costruire.

Il tema principale di questa scheda è quello di un tessuto educativo omogeneo, fatto di serie e stabili alleanze educative. Si tratta di una rete di persone e di istituzioni, sempre da vagliare e da migliorare, per evitare di rimanere addormentati sugli allori del passato o peggio di giustificarsi dietro un'etichetta ormai svuotata. Sicuramente è un lavoro che affatica e di cui non si può mai dire in assoluto di aver raggiunto il compimento; non di meno, è la reale possibilità di offrire ai propri figli un cammino sensato e sicuro, dove siano ben chiari i valori di fondo e la meta da raggiungere, e dove ci siano possibili strumenti da usare. **Lo stimolo** che ne viene deve rilanciare la speranza che queste unioni educative sono possibili, ma anche deve mettere in mostra come le cose non vengono senza sforzi, tempo e costanza.

NONO

L'educazione alla libertà dei figli di Dio: la famiglia come fondamentale culla della vocazione battesimale.

Il tema centrale è quello di innestare un'educazione familiare capace di far crescere persone adulte (mature e responsabili) e libere (capaci di scegliere sempre il bene). Il brano biblico insegna soprattutto che questa libertà viene dall'essere aggrappati a Dio, non appesantiti dalle cupidigie materiali. Di grande interesse per l'approfondimento sono le espressioni "arricchire presso Dio" e "Non temere"...**Lo stimolo** potrebbe anche venire dal considerare

che il legame con Cristo nella Chiesa, il santo battesimo, è strumento di salvezza, perché evento di liberazione (e questo per tutta la vita e in ogni sua dimensione). La famiglia deve offrire un'educazione alla vera libertà, quella capacità di donare la vita per puro amore gratuito.

DECIMO

L'arte dell'equilibrista:

rimanere sposi negli anni di maggiore spesa genitoriale.

*Il tema principale di questa scheda è quello che riporta tutti gli sforzi educativi alla loro origine: prima di essere genitori, siamo sposi. Questa verità abbastanza evidente, viene spesso tradita; non tanto dalle intenzioni, piuttosto dalla prassi. Tempo, energie, risorse, pensieri, sogni... Insomma tutto quanto anima la vita di una famiglia può essere speso solo (o primariamente) per i figli, dimenticando quel lieto fondamento che è l'evento sponsale. E' come quando si cammina sulla madre terra e non ci si rende conto di quanto sia utile, tranne che constatarlo amaramente non appena ci si trova davanti a voragini invalicabili. **Lo stimolo** è quello di aiutare le giovani coppie a riprendersi in mano, a darsi tempi di qualità, per arricchirsi e così evitare i troppo facili tracolli (lontananze pericolose, separazioni/divorzi). Bisogna aprire gli occhi: l'illusione che basta amarsi una volta per amarsi per sempre, e intanto fare altro come crescere i figli, non va assolutamente bene; e oggi, forse più di ieri, questo stile "a struzzo" (nascondere la testa sotto terra) porta unicamente alla divisione.*

SCHEDA - 1 -

Generazione ed educazione: *una continuità di vita e di amore.*

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore,
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. Trinità,
tra il Padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.
Amen.

Introduzione

*Il tema principale di questa scheda è la continuità tra il generare e l'educare, tra l'essere sposi e l'essere genitori. In più, per i cristiani l'unione coniugale è segno vivo e strumento efficace di presenza salvifica di Cristo (sacramento) e il dono dei figli sorge all'interno di questo amore nuziale imbevuto di divino. Allora, generare alla vita per noi significa generare alla fede: la nostra umanità è trasformata dal Redentore e tutto quello che siamo e facciamo non può prescindere da questo legame indissolubile. **Lo stimolo** che emerge direttamente è quello di riflettere sul come l'essere cristiani ha interessato l'unione coniugale e la generazione del figlio, per poi passare a vagliare come gli impegni assunti nel mettere al mondo e nel chiedere*

il battesimo ora si traducono in una relazione educativa costante, coerente e sincera. Carissimi sposi e genitori siate testimoni di vita, di fede e d'amore!

Testimonianza tematica

È nata Lucia, una bimba sana e molto vispa, primogenita di Matteo e Cristina: subito i due giovani sposi vanno in visibilio. Hanno atteso e sperato questa nascita e questa figlioletta; ed ora, dopo i fatidici 9 mesi, possono vederla, stringerla, sentirla (fa di quei versetti!), accudirla. Certo, non è come dirlo, farsi sconvolgere la vita e la casa da un esserino che mangia 6 volte al giorno, si addormenta a malapena, deve essere cambiata di frequente, e ogni tanto ha qualche dolorino di pancia. “E pensavamo di aver già fatto tanto nel desiderarla, concepirla e aspettarla per i mesi della gravidanza”, si ripetevano spesso Matteo e Cristina. Invece, la generazione è questione di tutta l'esistenza, seppur in forme sempre diversificate. Poi è giunto il giorno del battesimo e il parroco, negli incontri previsti, ha spiegato che i genitori chiedevano alla Chiesa la cosa più bella per la propria bambina: la vita divina, la vita eterna, la fede! Nei primi anni di Lucia c'era l'illusione che bastasse un tono di voce un po' più brusco per farsi capire, come anche inventare delle “bugie bianche” per evitare lunghe spiegazioni... Ma questo dura poco. Matteo e Cristina, dopo un momento di stanchezza, hanno dovuto scegliere di diventare genitori nella fatica di educare ogni giorno la loro figliola, proprio per dare continuità all'amore espresso nella generazione e al dono ricevuto da Dio. Per fare questo ci vuole un “grembo coniugale - familiare” capace di valori solidi, fede viva, amore sincero, tanta pazienza e perdono.

¹⁹E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fecero sapere: "Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti". ²¹Ma egli rispose loro: "Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

³⁴Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? ³⁵Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti".

Breve commento

Questo Vangelo si rivolge oggi a noi sposi, a noi che abbiamo la benedizione di avere molti e importanti legami di vita, di parentela.

L'ascolto attento (obbediente), allora, non ci può lasciare indifferenti, o fermi sulle nostre posizioni acquisite (bisogno di conversione). Infatti Gesù apre una nuova strada di figliolanza, maternità e paternità, coniugalità, fratellanza, ecc., insegnandoci che anche i legami umani più belli, senza Dio al primo posto, finiscono in un orizzonte privo di speranza e sono alimentati da un polmone d'amore troppo piccolo. Anche per la generazione e l'educazione, movimenti d'amore che puntano alla crescita del figlio, vale la stessa regola: l'obbedienza a Dio, nell'ascolto della sua Parola (Gesù Cristo), è l'unica possibilità di non tradire il dono ricevuto (figlio) e il compito intrapreso (genitoriale).

Si tratta di un ascolto profondo, capace di superare schemi preconfezionati o vuote etichette, chiedendo di camminare con passi di comunione, fedeltà, dono gratuito, giustizia, amore misericordioso, preghiera, vita eterna. Carissimi genitori, voi siete il sale per la vita dei vostri figli, ma se il sapore che date non profuma di Dio, allora la fame di bene non verrà mai saziata.

Domande per riflettere in gruppo/coppia

1. Quanto entusiasmo e quanta ricerca di competenze adeguate mettete nel compito educativo verso i vostri figli?
2. Come riuscite a collegare il vostro *essere – vivere* da sposi, con *l'essere – vivere* da genitori?
3. Un figlio viene dall'amore di comunione e dai sogni di voi carissimi genitori. E l'educazione, non dovrebbe venire dalla stessa sorgente?
4. E se doveste raccontare la vostra vicenda, come Matteo e Cristina, cosa direste in poche righe?

Preghiera finale

Grazie, o Padre buono,
ci hai concesso la benedizione di essere sposi
e il dono di accogliere in questo amore i nostri figli.
Fa' che per il tuo Amore possa sgorgare,
come sorgente mai perenne,
la nostra voglia di accompagnare la loro fragile vita,
nelle intime gioie casalinghe e nelle fatiche delle stanze più buie,
che solo un cuore di padre e di madre possono conoscere e curare.
Con la tua forza, Padre clementissimo, ogni giorno saremo pronti
per generarli di nuovo nell'affascinante sfida dell'educazione.
Amen.

SCHEDA - 2 -

L'educazione genitoriale: *una questione di cuore.*

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore,
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. Trinità,
tra il Padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.
Amen.

Introduzione

L'educazione dei figli oggi è tema di trattati, pubblicazioni, convegni ecc...; indubbiamente la tematica dell'educare tocca profondamente la sensibilità dei genitori.

Gli stimoli derivanti da questi approfondimenti non dovrebbero mettere in ombra lo specifico "DONO" che i genitori, in forza del loro diritto/dovere di educatori, hanno.

Questo "DONO" pone le sue radici nell'amore coniugale e nell'unicità del rapporto che c'è fra genitori e figli.

La Famiglia è chiamata a valorizzare questa unicità fatta di consuetudini, dialoghi, stili di vita propri che possano infondere ai figli fiducia e coraggio per poi formarli ad una vita alla cui base ci siano valori essenziali.

Grande importanza assume quindi l'alleanza educativa dei coniugi nella missione educativa che percorra le strade del cuore facendo dell'amore il senso della vocazione coniugale.

Testimonianza tematica:

“Uno stile di vita diverso”

Giulia e Marco sono sposati ed hanno tre figli.

Da qualche anno sono impegnati nell'oratorio e in una associazione che opera per i poveri dell'America Latina.

Ora che i bambini sono un po' cresciuti hanno deciso di dedicare le vacanze estive recandosi per tre mesi in una missione all'estero.

Inizialmente Giulia con i bambini, successivamente anche Marco, con grande entusiasmo hanno aiutato nella missione svolgendo mansioni semplici della vita di tutti i giorni le persone che chiedeva loro aiuto.

Ai timori iniziali per la reazione dei figli, con meraviglia hanno potuto testimoniare come la bellezza dell'accoglienza e dell'amore gratuito sia stato attuato in maniera naturale.

Questa esperienza ha profondamente fatto crescere in loro una modalità di vita più sobria e con una sensibilità verso gli altri particolare.

Quest'anno è nato Francesco che è stato accolto con entusiasmo da parte di tutta la famiglia che diventa così espressione di comunità e di amore.

In ascolto del Vangelo

Lc 15, 11-32

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Breve commento:

In questa parabola emerge in maniera evidente il contrasto dell'avere e dell'essere, della paziente attesa del padre che educa lasciando libero il figlio di sbagliare e contemporaneamente di ritornare sui suoi passi.

Il legame educativo non viene reciso ma si consolida nell'esperienza negativa ed incoerente del figlio che viene atteso sempre e comunque da un Padre misericordioso ed accogliente.

Il figlio perde tutto compresa la dignità ma non la memoria dell'amore del padre.

È questa memoria dell'educazione d'amore ricevuta che lo riporta umilmente a casa.

L'incontro tanto desiderato dal Padre quanto dal figlio culmina con l'abbraccio gioioso che tutto perdona e supera le incomprensioni.

Il modo di educare espresso in questa parabola ci impone il mettere al centro il bene dell'altro, sia esso figlio o fratello.

A volte nell'educare è più significativo il silenzio che mille parole perché attraverso di esso facciamo spazio all'altro.

Domande per riflettere:

1. Quali stili di vita aiutano a sostenere una linea educativa credibile e coerente?
2. Genitori si diventa, cosa portiamo come eredità e cosa invece vogliamo trasmettere in forme nuove?
3. Crescere nell'amore coniugale mettendo al centro la Parola, quali spunti può dare nell'educare?
4. Nel nostro modo di educare quale dimensione trova il silenzio?

Preghiera finale:

Grazie, Signore

Dio d'amore, o fonte di gioia,
vogliamo offrirti un inno di grazie:
nulla chiediamo se non di cantare,
lodarti in nome di ogni creatura.

Sei Tu la vita e vita è luce,
tutte le cose continui a creare,
e formi l'uomo a tua somiglianza,
l'uomo che è il volto del tuo mistero.

La tua sorte tu gli hai svelato,
per te egli chiama le cose per nome,
perché capace di scienza e d'amore
è il compimento dell'opera tua.

L'occhio tuo fondo
gli hai posto nel cuore
perché egli scopra le tue meraviglie
e sempre celebri il santo tuo nome
la tua bellezza narrando nel canto.

A lui affidi i cieli e la terra,
gli apri i segreti del tuo universo,
con lui agisci nell'unico amore
e porti avanti con lui il creato.

Gli dai la donna a sua perfezione
l'uomo che sia amico e fratello,
con lui assieme soffri e gioisci
Dio che fondi paterna alleanza.

SCHEDA - 3 -

La quotidianità della vita familiare: *palestra di umanità.*

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore,
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. Trinità,
tra il Padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.
Amen.

Introduzione:

Papa Paolo VI nell'Esortazione Apostolica *“Evangelii Nuntiandi”* del 1975, al n° 71, sottolinea con forza che *“la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia... I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita”*.

La famiglia, *comunità di vita e d'amore* (FC50), esprime quindi nel suo modo proprio ed originale, la capacità educativa tra i suoi membri, gli sposi con o senza i figli, e fuori di sé, trasmettendo il Vangelo: la Buona notizia per una vita bella, buona, nella verità, secondo la vita di Cristo Gesù. Lo sviluppo umano e cristiano avviene nel tempo per gli sposi e per i figli, quando ci sono, attraverso tutte le espressioni della vita quotidiana, confidando nel dono dello Spirito che accompagna e sostiene la famiglia stessa. L'esercizio delle virtù, le piccole salvezze quotidiane, (come forza, riflessività, sincerità, laboriosità, curiosità, genialità, generosità, pazienza, prudenza, obbedienza, precisione, temperanza, giustizia, umiltà, perseveranza...) conseguenza concreta della relazione di ascolto, attenzione, cu-

ra, sostegno reciproci, secondo uno stile di vita costruito sull'esempio di Cristo, rende la comunità coniugale e familiare capace di essere *salvante* per la comunità più allargata. Il sacramento del Matrimonio, infatti, che riprende e ripropone il compito, radicato nel Battesimo e nella Cresima, di difendere e diffondere la fede, costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo "fino agli estremi confini della terra", veri e propri "missionari" dell'amore e della vita (FC.54).

Testimonianza tematica:

"Quando la quotidianità mette alla prova la fede"

Siamo Carlo e Alessandra, sposati dal 1991, con due figli, Giulia di 16 anni e Andrea di 13.

Una famiglia normale, tranquilla, o meglio, com'è frequente adesso, una famiglia "di corsa". La nostra quotidianità è una specie di lotta contro il tempo: c'è il lavoro per tutti e due, la scuola, gli impegni della casa, del catechismo, del volontariato, lo sport dei ragazzi, le partite... tutte cose importanti... ma quanto tempo resta? Ci siamo resi conto, dopo i primi anni di matrimonio, che la quotidianità, la fretta, le mille cose da fare stavano veramente mettendo alla prova la nostra fede, ci sentivamo lontani "tiepidi".

Abbiamo capito che non si può vivere, dal punto di vista spirituale, di rendita. Non possono bastare le esperienze del passato, l'appartenenza e l'animazione di gruppi giovanili, i corsi di preparazione al matrimonio.

Quando i figli sono piccoli, però, è faticoso ritagliarsi dei momenti personali, così passa il tempo...

Una cosa ci è stata presto evidente: non si può dare quello che non si ha! Serve una formazione permanente, occorre trovare dei momenti di crescita, personale e di coppia... e così ora nella nostra vita ci sembra indispensabile trovare dei momenti in cui confrontarci come coppia e come famiglia con la Parola di Dio, perché Dio parla alla nostra vita ed è Lui stesso che ci invita "*venite a Me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi e Io vi ristorerò*" (Mt11,28). Così il nostro correre trova un senso. (testimonianza di Carlo e Alessandra C. - Padova-)

In ascolto del Vangelo **26**

Lc 6, 20-

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:
"Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

²¹Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

²⁵Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Breve commento:

Il “Discorso della montagna” di Gesù è un segno forte del superamento dell’Antico Testamento. Il vero cristiano non si deve accontentare di rispettare i dieci comandamenti, ma viene chiamato da Gesù a fare qualcosa di più. Questo passo di Vangelo ci interroga fortemente sui nostri comportamenti quotidiani. Noi cristiani di oggi meditiamo sui comandamenti e ci sentiamo tutto sommato tranquilli: non ci sogniamo di rubare, di uccidere o di commettere adulterio. Questo, apparentemente, ci potrebbe far sentire a posto con la coscienza, in realtà Cristo ci chiede molto di più. Nel nostro XXI secolo, la realtà che viviamo sembra essere molto lontana dal discorso della montagna! I poveri in spirito, i miti, i misericordiosi chi sono oggi? Possiamo dire che i poveri in spirito sono coloro che non fanno sfoggio di ricchezza, gli umili quelli che antepongono il servizio per gli altri alle ambizioni personali, quelli che dedicano il proprio tempo e le loro energie per il prossimo (dal più vicino al più *fuori casa*) anziché mettersi al servizio di se stessi? I miti sono quelli che non conoscono l’arroganza e la prevaricazione? Sono quindi “beate” le persone che non approfittano delle circostanze per sopraffare il prossimo per i propri interessi e non giudicano, non conoscono il pettegolezzo e, anzi, se ne subiscono uno, perdonano...?

Sono quindi tutte persone “fuori moda”, danno “scandalo” per causa di Cristo e spesso sono derise perché non si allineano al pensare comune. In parole povere sono quelli che la gente addita spesso come “fessi”.

In realtà ogni piccolo gesto quotidiano, vissuto e trasmesso nelle nostre famiglie, concorre a cambiare le cose, Gesù ci invita a mettere al servizio della vita le piccole virtù per vivere le grandi beatitudini. Aderire al Vangelo significa oggi fare una scelta controcorrente, e tale scelta deve essere chiara, a costo di essere impopolare, ma, ci assicura Gesù, alla lunga premia il cristiano, con una vita piena quaggiù in prospettiva della vita eterna.

Domande per riflettere:

1. Chiediamoci se consideriamo la maturazione umana e quella spirituale due aspetti dello stesso percorso che interagiscono fra loro.
2. Come l'ascolto e la riflessione sulla Parola di Dio può insegnarci l'esercizio delle virtù umane?
3. Educare nella quotidianità: una sfida per cambiare la cultura odierna. Quali i percorsi possibili?

Preghiera finale:

Tutti: Quando ci siamo detti "SP", nello stesso momento ci siamo detti.

A cori alterni, voci maschili e voci femminili:

Beati, se siamo poveri con il nostro amore da costruire.

Beati, se siamo miti nella tenerezza dei nostri scambi.

Beati, perché piangiamo sul nostro egoismo e sulle nostre vanità.

Beati, perché abbiamo sete e fame di accettare, al di là delle nostre differenze, chi è complemento a noi.

Beati, se siamo pronti al perdono, alla riconciliazione, ad accogliere i difetti dell'altro, ad aiutarci scambievolmente per accrescere l'unità profonda dei nostri cuori.

Beati, quando il nostro cuore è puro verso questo ideale di felicità che ci auguriamo per noi stessi, per l'altro, per quelli che nasceranno dal nostro incontro.

Beati se siamo artigiani della pace nella famiglia che costruiamo giorno dopo giorno, a qualunque età.

Beati quando il nostro cuore si apre alla conversione per aprirci alla pace.

Beati perché prendiamo posizione e perché siamo forti nella nostra fede, vivendo nella speranza e ripieni del nostro amore.

Amen.

SCHEDA - 4 -

Parole e gesti intimamente connessi: *dal parlare dei genitori alla Parola di Dio!*

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore,
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. Trinità,
tra il Padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.
Amen.

Introduzione

Il termine “coerenza di vita”, esprime un essere con-forme (della medesima forma), una con-sonanza (medesimo suono) ed una con-cordia (stesso cuore). Il brano evangelico proposto, fra le varie suggestioni, può aiutarci a verificare il nostro cammino/percorso di crescita nell'amore, così che possiamo arrivare ad una coerenza tra ciò che desideriamo (l'amore vero e fruttuoso) e la sua realizzazione in modo che l'amare che desideriamo diventi uno stile reale/tangibile/fruibile/fruttuoso, così da prenderne la medesima forma (essere conformi), esserne una piacevole espressione (melodia/suono armonioso) e mostrare un medesimo cuore (concordia) di Cristo.

Il cammino di coerenza, come il brano ci indica, è fatto di passi progressivi che se attuati portano ad un frutto che possiamo vedere e gustare sia per noi che per chi ci incontra.

La premessa all'inizio di questo cammino è il desiderio di frutti buoni (qualcosa di cui goderne, che dà nutrimento, vita) e una fiducia in chi propone la “verifica/cammino” (Gesù).

Testimonianza tematica

Siamo Rossella e Amilcare, sposati da 15 anni. La vita ci ha donato 3 figli con caratteristiche e stili di vita completamente diversi l'uno dall'altro. Per noi tutto ciò che la vita ci offre è un dono ed una possibilità di crescita continua nell'Amore.

Certamente ci accorgiamo che non siamo dei genitori modello ma abbiamo cercato di fare del nostro meglio per far cogliere e vivere ai nostri figli i valori in cui crediamo, per questo motivo abbiamo cercato, e tuttora cerchiamo, di mantenere una coerenza tra l'azione e quanto diciamo. Infatti ci capita spesso di sentire amici dei nostri figli che esprimono frasi del tipo: "I miei genitori mi dicono che devo andare a messa, ma loro sono i primi a non andarci." oppure "I miei genitori dicono che non sanno niente della mia vita e poi quando gli voglio parlare sono più interessati alla televisione".

Se riflettiamo, ci accorgiamo che è importante agire insieme come coppia, mantenendo un medesimo pensiero e desiderio, piuttosto che utilizzare tante parole perché ci siamo resi conto che le parole alcune volte non arrivano nel profondo ma si fermano in superficie, invece vivendo un'esperienza, qualcosa rimane. Infatti, per esempio, come si può far vivere la bellezza dell'essere ascoltati se prima non la si sperimenta? Questo permette anche di far cogliere come i valori della vita sono vissuti in prima persona. Nel nostro cammino la parola ci aiuta a cogliere meglio l'esperienza fatta e a renderla stabile.

Nella nostra esperienza di famiglia alcuni valori, che noi come coppia consideriamo fondamentali, ad esempio l'accoglienza, l'ascolto, la disponibilità all'altro, il pregare, il condividere momenti spirituali, il perdonare, ne fanno parte del nostro modo di agire e dunque i nostri figli in prima persona hanno vissuto e assaporato questo e poi, con la parola e il dialogo, hanno compreso ciò che hanno vissuto. Infatti, in una occasione mia figlia Giulia, cogliendo il desiderio di una persona, ha agito come ha visto fare da noi pur con la sua personalità e il suo stile. Questo ci ha commosso e riempito di una gioia grande. Per quanto riguarda l'aspetto spirituale per noi non è legato dalla vita, né è parte integrante e fondamentale. Anche questa esperienza abbiamo cercato di farla cogliere ai nostri figli

In ascolto del Vangelo

Lc 8, 4-15

⁴Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵"Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo

ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Breve Commento

Il primo passo verso la coerenza è l'ascolto/apertura, in modo da "portare" il progetto da "fuori" a dentro di noi. Questo è necessario perché prepara il nostro terreno rendendolo meno secco/duro così ad poter accogliere il seme.

Il 2° passo indica la necessità di togliere tutti gli ostacoli (pietre) che impediscono alla gioia del ricevere di germogliare.

Il 3° passo richiede di strappare/estirpare (spine) tutte quelle modalità/stili vecchi che tolgono nutrimento alle novità e che impediscono di interiorizzarle (nutrirle).

Il 4° passo ci mostra il risultato (frutto) e ci dice l'esigenza di una cura della nuova vita per non dissiparla.

Il seminatore rappresenta Dio che con la sua opera effonde (getta) potenzialità/opportunità di vita. La Parola di Dio è quel seme che contiene in sé la potenzialità di germinare e diventare ricchezza tramite frutti buoni.

Il terreno rappresenta come la persona/coppia/famiglia, ascolta, accoglie e vive la Parola di Dio nella vita di tutti i giorni. In particolare:

La prima realtà è una famiglia "strada" in cui la Parola di Dio è ascoltata ma non entra nel cuore a causa di divisioni e paure. Nell'educazione dei figli all'Amore, la coppia "strada" non riesce a comunicare vita vera, quella che porterà frutti buoni, perché teme a fare entrare nella relazione la vera vita che gli viene comunicata.

La seconda realtà (famiglia “pietra”), è quella in cui la Parola di Dio, è ascoltata e ricevuta con gioia ma non è interiorizzata e “metabolizzata”, e quindi rimane in superficie senza poter attecchire e far crescere. La conseguenza di questo atteggiamento, fa sì che la coppia “pietra” creda, ma solo saltuariamente e alle prime difficoltà, non avendo sufficiente profondità per attingere al nutrimento interiore, si inaridisce. Nell’educazione dei figli all’Amore, viene comunicata superficialità e instabilità.

La terza realtà (famiglia “rovi”), è quella in cui la Parola di Dio è ascoltata e vissuta ma alcune circostanze “positive” (ricchezze/piaceri) portano in secondo piano la vita vera. Nell’educazione dei figli all’Amore, vengono passati valori deboli e una disattenzione e poca cura alla protezione dell’Amore vero.

La quarta realtà (famiglia “buona”), è la famiglia che, ascoltata la Parola di Dio la interiorizza, ne cura l’attecchimento, la preserva dalla dissipazione, e vivendola con coerenza ne gode anche i frutti. In questo ambiente i figli assimilano l’ascolto, la premura, l’attenzione alla vita, come realtà stabili e li rende coscienti del loro essere frutti buoni.

Domande per riflessione

1. Come genitori esprimiamo la nostra coerenza?
2. Quali scelte di coppia abbiamo fatto per essere coerenti nell’Amore di Dio?
3. Quale è il terreno che meglio rappresenta ed esprime la nostra coppia?
4. Quali sono i frutti che finora la coppia ha colto?

Preghiera finale

O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall’errore, aiutaci a discernere il vero. Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà.

Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell’anima nostra e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce.

Mostraci la Volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita, in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.

Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge, gli insegnamenti che vuole inculcarci.

Rèndici atti a percepire i tuoi suggerimenti, per non perdere nessuna delle tue ispirazioni.

Concedici quella perspicacia soprannaturale che ci faccia scoprire le esigenze della carità e comprendere tutto ciò che richiede un amore generoso.

Ma soprattutto eleva il nostro sguardo, là dove egli si rende presente, ovunque la sua azione ci raggiunge e ci tocca. Amen.

SCHEDA - 5 -

Un'educazione integrale: *del corpo e dello spirito.*

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. trinità
tra il padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.

Introduzione

“Fatto di anima e di corpo”

Sono termini che oggi fanno sorridere molti, anche se la vita concreta continuamente ci provoca a trovare un equilibrio. Da una parte si esalta la corporeità, quasi che essa sia il tutto della persona. La cura del corpo è più che una industria, è uno stile di vita, una ossessione, la fonte di innumerevoli disfunzioni psicologiche. È la chiave di lettura per ogni relazione umana. La civiltà delle immagini soprattutto ne esalta l'importanza inducendo nella cultura la percezione che il tutto dell'uomo e della donna è quello che si vede, che si esiste solo se si appare in immagini. Si spendono energie e soldi per renderlo bello, ginnico, scattante, entro una interiorità, una cultura da infanti.

Dall'altra invece si disprezza il corpo, lo si vende a pezzi, lo si maltratta, lo si mercifica, lo si distrugge, non lo si coglie nella sua dignità di faccia dell'anima, di messaggio di interiorità, di condizione necessaria per dialogare, amare, essere per gli altri. Sembra che la sola cosa che conti sia la cultura colta e che gli uomini debbano essere valutati solo per quello che dicono o pensano o fanno. È un gioco perverso di un pendolo che continua ad oscillare col rischio che si fermi o da una parte o dall'altra nel percorso del-

la vita di una persona. Le giovani generazioni vengono confinate in una o nell'altra concezione creando infelicità immani. Formazione invece è proprio aiutare il pendolo, se purtroppo di un passaggio non graduale si tratta, a trovare la posizione di equilibrio, a fare le oscillazioni minime che nella vita sono necessarie. La stessa vita cristiana, lo stesso rapporto con Dio, la stessa preghiera, la liturgia, la vita spirituale è fatta di anima e di corpo, di quell'incantevole equilibrio che rende la vita dell'uomo unica nel suo genere in tutto il creato."

Domenico Segalini, vescovo.

Testimonianza tematica: *Frammenti di vita quotidiana*

"Basta che la smetta." "E se vuole la televisione in camera, che abbia la televisione in camera! Sono stufo di questa storia". Così è finita la discussione che durava da settimane, fatta, più che di argomenti, di puntigli e ricatti, facce scure e mutismi ostinati. La ragazza ha quattordici anni e una sorprendente capacità di ottenere quello che vuole. "Se c'è qualche cosa che mi interessa, la tele è sempre già occupata... tutte le mie amiche parlavano di quel film e io me ne stavo come una stupida... m'avevi promesso un regalo per il compleanno..." e così via per settimane, quando pure si degnava di parlare. E pensare che quando eravamo fidanzati abbiamo progettato la casa senza televisore, per "non essere come i nostri genitori, bloccati lì davanti per ore e ore". Adesso finiremo per averne tre. Lo so anch'io che la televisione non aiuterà mia figlia a diventare migliore e mi immagino che sciuperà ore e ore a inseguire vicende assurde, curioserà tra i programmi per adulti e si riempirà la testa di fantasie di cui vergognarsi. Lo so che non è un bene, ma anche la mia pazienza ha un limite e quando vengo a casa penso di aver diritto a un po' di calma. Mi chiudo alle spalle la porta e voglio chiudere fuori tutti i fastidi del lavoro: mi piace sdraiarmi in pace sul divano a seguire una partita di calcio in televisione. E dunque che abbia anche lei il suo televisore, basta che la smetta. E noi, cosa avremmo fatto?

(Estratto da C. M. Martini, "Lo Spirito santo in famiglia")

Parola di Dio **49**

Lc 6, 39-

³⁹Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stes-

so non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?

⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

Breve commento

Questo Vangelo ci interpella da vicino e sollecita in noi un'attenta revisione delle nostre modalità di relazione con Dio e tra di noi. Può forse un cieco guidare un altro cieco?

Il Signore ci hai fatto compagni di viaggio, compagni di vita, perché fossimo una guida per l'altro, perché ben preparati possiamo essere come il nostro Maestro. A volte siamo ciechi entrambi (scegliamo di essere ciechi), a volte ci mettiamo alla sequela della Parola e pensiamo di essere preparati ad istruire il nostro partner, i nostri figli. Signore donaci la sapienza!

È più facile vedere cosa non va nel coniuge, i suoi interventi non sono educativi per noi, per i figli, le sue incoerenze...così evidenti, la sua ottusità, il voler considerare le proprie posizioni come le più corrette, la sua incapacità a mettersi in discussione... quando voglio io. Allora diciamo a noi stessi: "Lo faccio per il suo bene" "Lo faccio per il mio bene" "Lo faccio per Te Signore, non posso tacere" e così la pagliuzza che vedo nel suo occhio, diventa trave nel mio!

Se siamo così Signore, cosa sovrabbonda nel nostro cuore? Sì, diciamo Signore, Signore, ma non riusciamo a fare quello che Tu dici. Tu solo ci insegna a costruire la casa sulla roccia, costruire in profondità le fondamenta, nella verità del figlio tuo Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio.

I figli che tu ci hai donato sono i figli dell'Amore, albero che da solo buoni frutti. Quando non sappiamo come comportarci con i nostri figli ti invochiamo: "Signore, Signore! E lì si ferma la nostra preghiera. Perché non siamo te-

stimoni credibili? Vorremmo che i nostri figli (Tuoi), vengano a Te con cuore sincero. Vorremmo che non solo vengano a Te, ma che corrispondano ai tuoi precetti. Vorremmo, vorremmo. Spesso fiumi di parole si riversano sui nostri figli e ci accorgiamo che non incidono nella loro vita: ma stiamo parlando dentro al loro corpo, allo loro dimensione esperienziale fisica e corporea? Nell'ascolto vero donaci la temperanza, la perseveranza e la sapienza del cuore e della mente. Il corpo dello Spirito è l'azione della preghiera. Siamo legati solo allo spirito quando diciamo "Signore, Signore, Ti ascolto, Ti ascolto...., prego, prego, adoro, adoro, ma poi non agisco secondo la Tua Parola. Siamo legati al corpo quando lasciamo emergere solo l'aspetto emotivo, del piacere, del benessere personale a tutti i costi...

Siamo integralmente Anima/corpo, corpo/spirito quando c'è testimonianza di vita e non siamo sbilanciati sull'uno o sull'altro, ma viviamo l'unitarietà educativa della persona: spirito incarnato e corpo spiritualizzato!

Domande per riflettere:

1. Proviamo a pensare e a scrivere tutte le cose che del nostro coniuge ci infastidiscono e poi scambiamoci i fogli. Ora, la vedo la trave che è nel mio occhio o sono ancora cieco?
2. Definisci da cosa è composta la trave, quali azioni, pensieri, atteggiamenti, sentimenti devi abbandonare per spostare la trave e vedere la pagliuzza del tuo fratello.
3. Dove abbiamo costruito la nostra casa?
4. Cosa vuol dire per noi costruire la nostra casa sulla roccia?
5. Non mentiamo scindendo il corpo dallo spirito. Come vivere in famiglia l'unitarietà educativa, sollecitando la crescita fisica e spirituale dei nostri figli nelle varie fasi della vita?

Preghiera finale

Ti ringraziamo Padre per il dono della vita,
perché ci hai fatto corpo e spirito: in un'unità d'amore.
Nel Tuo figlio vediamo incarnato l'amore per il Padre,
per intercessione dello Spirito Santo guida i nostri cuori e le nostre menti,
perché sappiamo essere l'uno per l'altro
e per i figli che tu ci affidi
educatori formati alla scuola della Parola
per amarci come ci ami Tu.
Ci guidi e ci sostenga nel cammino
l'icona sponsale della santa famiglia di Nazareth. Amen

SCHEDA - 6 -

L'educazione al linguaggio dell'amore.

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore,
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. Trinità,
tra il Padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.
Amen.

Introduzione

Amore, amore, amore ma quale amore? ma quanti amori? Amore per DIO, amore per il coniuge, amore per i figli, amore per i genitori, amore per gli amici, amore per l'umanità, amore per la natura, amore per se stessi... ci potrebbero essere tantissimi esempi di amore ma c'è sicuramente una cosa che li accomuna tutti: sono RELAZIONE e come tali necessitano di un linguaggio per essere espressi e vissuti.

Per vivere questa dimensione relazionale essenziale e esaltante della nostra persona è necessario fare uso di un "linguaggio appropriato", che sempre va appreso - insegnato - testimoniato - riappreso. Tutti gli esseri umani portano dentro di sé la domanda di felicità, ossia di amore totale; tuttavia, pochi riescono a gustare pienamente e a fondo la risposta alle loro inquietudini. Lo stimolo cade sicuramente sull'elemento della qualità dell'amore, sui cammini per imparare ad amare nella forma della prossimità, sul come si concepisce la propria persona e l'altro che ci sta di fronte. Il brano biblico ci suggerisce senza mezze misure un amore gratuito, coinvolgente, altruista, capace di futuro, fatto di cura e di passione.

Testimonianza tematica

Questa è la storia di Eco, una ninfa che non sapeva stare zitta e di Narciso, un giovane bellissimo ma davvero troppo superbo.

La favella di cui Eco era super dotata le giocò un brutto scherzo, inimicandosi giunone, moglie di Giove, che l'ammutolì, costringendola a ripetere le sole ultime parole che avrebbe udito: "D'ora in poi non potrai far altro che ripetere le ultime parole che udrai pronunciare! Solo quelle e basta!".

Povera Eco, invano provava a parlare, nessuno la capiva più. Così ridotta quasi al silenzio, Eco si sottrasse alla compagnia delle sorelle e cominciò a vagare sola per i boschi. Un giorno, in uno dei suoi lunghi giri solitari, vide il **BELLISSIMO** Narciso e in un istante se ne innamorò.

Narciso era **BELLO** ma era un giovane superbo e presuntuoso, che mai nessuna fanciulla era riuscita a conquistare, perché mai nessuna gli era sembrata abbastanza affascinante. Eco cominciò a seguirlo di nascosto, perché, ora che era rimasta senza parole, non riusciva a trovare il coraggio per avvicinarsi a lui. Provò a parlare, ma fu un disastro; le si gettò innanzi, ma lui ne ebbe paura e la respinse. "Via, vai via!", gridò Narciso spaventato, fuggendo.

"Via...", singhiozzò Eco ancora più forte. Per giorni e giorni la ninfa cercò di accostarsi a lui, ma ogni volta Narciso la respingeva e si dava alla fuga. Finché, dopo innumerevoli e inutili tentativi, la sventurata capì che non c'era nulla da fare.

Con il cuore spezzato lo maledisse: "Che anche tu possa innamorarti di qualcuno che non potrai mai, mai possedere!", pensò visto che non poteva parlare. Infatti, Narciso si innamorò della sua immagine riflessa in un laghetto, ma da cui non trovava grande corrispondenza, se non nelle sembianze: non rispondeva e non si lasciava toccare. Era disperato...

Nascosta dietro una roccia, Eco assisteva, pentita, al lento, inesorabile declino di Narciso, ripetendo disperata le parole dell'amato. "Oh essere infelice!", si lamentava Narciso. "Infelice...infelice", piangeva Eco assieme a lui. "Anche tu stai morendo d'amore!". "Amore...". Mi rispondi, ma non potremo toccarci mai!". "Mai...mai...". "Se questo è il nostro destino", sospirò il giovane "moriremo insieme!". "Insieme...".

Vinto dagli stenti e dal suo amore impossibile, Narciso si lasciò cadere lungo la riva del lago e, rivolgendo ancora uno sguardo all'immagine adorata, pronunciò le sue ultime parole: "Per sempre, addio!". "Addio!", singhiozzò Eco e Narciso morì.

37

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". ²⁶Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". ²⁷Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". ²⁸Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?".

³⁰Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". ³⁷Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Breve commento

Questo brano del Vangelo ci interpella su una domanda alla quale è richiesta una nostra immediata risposta: "Mi amo io? Cosa vuol dire amare se stessi?"

Quella di Eco e Narciso è l'immagine simbolo del nostro tempo, dell'io incapace di aprirsi al riconoscimento dell'altro, dell'io incapace di conoscere e di accettare, e di amare l'altro per incapacità di accettare di non essere solo, di aver bisogno dell'altro, che la verità è nell'altro, la conoscenza è nell'altro.

Nel momento in cui riconosciamo che c'è un altro diverso da noi, abbiamo il dovere di imparare a relazionare, a conoscere, a comunicare in modo che le due alterità comunichino, dialoghino, imparino, si amino... ognuno di noi è sé stesso solo se c'è l'altro e ognuno di noi è veramente sé stesso se l'altro è Dio. Possiamo amare gratuitamente se abbiamo ricevuto questo amore gratuito, se ne abbiamo fatto esperienza nella nostra vita. Ci amiamo di amore gratuito? Amiamo i nostri figli di amore gratuito o ci aspettiamo un tornaconto che va dai progetti pensati per loro o dal fatto che loro non

interferiscano con la nostra vita. Abbiamo cura, l'uno dell'altro in famiglia? Insegniamo ai nostri figli ad aver cura di se stessi e degli altri?

Per questo l'amore ha bisogno di essere appreso, insegnato, comunicato con le specifiche del suo linguaggio; queste specifiche sono uniche, precise, irrevocabili, totali, fedeli, feconde, eterne... come le parole del Vangelo appena ascoltato.

Ma non è certamente facile apprendere ed insegnare questo linguaggio, infatti Lui ci insegna che solo dall'amore dato e ricevuto possiamo sperimentare e riconoscere quello di Dio per noi e avere così cura dell'altro, in un dono totale di sé.

Domande per riflettere in gruppo/coppia

Conosco e saprei descrivere il mio linguaggio d'amore? Quello del mio coniuge? Quello dei miei figli?

Saprei fare un paragone con il linguaggio d'amore di Gesù?

Riesco a definire una parola, un gesto concreto del mio linguaggio d'amore che potrò modificare, apprendere, cambiare nei prossimi giorni?

Preghiera finale

Il costo dell'amore

Signore, amare costa.

Costa dire "hai ragione"

Costa dire "perdonami"

E anche dire "ti perdono" costa

Costa la confidenza, costa la pazienza

Costa fare una cosa che non hai voglia di fare, ma che lui vuole.

Costa cercare di capire

Costa tenere il silenzio

La fedeltà costa, e sorridere al suo cattivo umore e trattenere le lacrime che la fanno soffrire.

A volte costa impuntarsi, a volte cedere

Costa dir sempre "è colpa mia"

Costa sopportare i difetti, costa cancellare le piccole ombre, costa condividere i dolori

Costa la lontananza e costano i distacchi

Costano le nubi passeggiare

Costa avere opinioni differenti

Costa dire sempre di "sì".

Eppure a questo prezzo si genera l'amore.

Amen.

SCHEDA - 7 -

L'educazione nel familiare come modello di vita comunitaria: *solidarietà – sussidiarietà - cura del bene comune.*

Invocazione allo Spirito

O Spirito Santo, fuoco divino d'amore,
fa ardere i nostri cuori di tenerezza sponsale,
perché possiamo donarci ed accoglierci reciprocamente,
in modo bello e fecondo.

Spirito divino, plasma i nostri cuori,
rendili capaci di amare come Cristo ama.
Guida i nostri passi sulla strada della comunione.

La nostra coppia sarà abitata da Te!
Diventerà “*chiesa domestica*”, un bene per tutti!
Fa' che ci apriamo alla comunità ecclesiale,
di cui siamo cellule vive e vitali.

Non si spenga in noi la nostalgia di Dio,
sorgente del nostro amore.

Introduzione

Il tema principale di questa scheda è mostrare come uno stile di vita familiare cristiano, possa essere la migliore scuola per far nascere una nuova umanità, una rinnovata voglia di comunità ecclesiale e civile, quella che Paolo VI ebbe a chiamare la “civiltà dell'amore”.

In concreto, però, guardando alla realtà odierna della società italiana, possiamo riconoscere che la crescente indigenza delle famiglie è anche conseguenza di una crescente carenza di rapporti di gratuità, dello sfilacciamento delle reti familiari e comunitarie.

“Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”, recita un proverbio africano.

Ma quando il villaggio non c'è più, per crescere il bambino (o assistere l'anziano) c'è bisogno del mercato: baby-sitter, badanti, asili nido, che prendono il posto dei rapporti mancanti, le famiglie impoveriscono perché sempre più povere sono le nostre relazioni.

Educare al servizio significa coscientizzare i giovani per consolidare atteggiamenti di gratuità, in primo luogo portandoli a scoprire che la radice di molta insoddisfazione dell'uomo sta nell'aver sposato una logica esistenziale centrata sul ripiegamento egocentrico.

Il cristiano non rinuncia all'aver, né si sacrifica sull'altare del servizio, ma scopre ogni giorno che *“c'è più gioia nel dare che nel ricevere”*.

Testimonianza

“Fatima è entrata nella nostra famiglia un po' per caso: nessun percorso nel sistema degli affidi, un bisogno, poche disponibilità, una porta (la nostra) appena socchiusa, ma che è apparsa spalancata rispetto ad altre.

Ospitare una ragazzina di 13 anni, di un'altra religione (è musulmana), di un'altra cultura (è serba) comporta qualche aggiustamento. Bisogna far posto da un punto di vista fisico e, in una famiglia numerosa come la nostra, ciascuno si aggrappa ai suoi spazi cercando di salvaguardarli. Bisogna trovare del tempo e quello non ce l'ha più nessuno. Bisogna mettersi in ascolto perché capirsi non è mai scontato, ed in alcune circostanze è proprio difficile: si devono interpretare le parole, i silenzi, i comportamenti.

Quando abbiamo incontrato la mamma di Fatima per concordare insieme il percorso di affido, lei ci ha chiesto perché davamo la nostra disponibilità.

Le abbiamo risposto: “Come te abbiamo 5 figli, conosciamo la tua fatica, quando avevamo bisogno di aiuto qualcuno ce lo ha dato, ora possiamo provare a darlo noi a te, se vuoi”.

Ha detto sì. E ci siamo ricordati che spesso è più difficile chiedere aiuto che darlo!

Edi e Angelo (Bergamo)

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. ⁴¹Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c’è bisogno.

Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta.

Breve commento

Questo brano sembra mettere in contrapposizione due atteggiamenti: essere contro fare, ascolto della Parola e servizio. Gesù risolve il contrasto affermando che la cosa migliore è l’ascolto della Parola. A Marta non è rimproverato il servizio, ma il pericolo che l’affanno e la stanchezza per i molti impegni possano impedire la cosa fondamentale per il discepolo: l’ascolto della parola di Dio. Esso infatti, ci consente di capire il senso della nostra vita, che è dono del Signore, e da qui attingere per un vero servizio a chi ci è accanto.

Spesso viviamo le nostre giornate in modo frenetico, attenti ai bisogni e alle attese dei nostri familiari, dove premono le necessità, ci sentiamo comandati dalla realtà esterna. Dove invece c’è maturazione interiore, il servizio scaturisce come esigenza di restituzione per ciò che riceviamo.

La vera accoglienza è l’apertura disponibile di se all’altro, essa si manifesta anche come servizio, ma questo, per essere autentico, nasce dall’ascolto profondo della Parola e del fratello.

Domande per riflettere in gruppo e in coppia

1. “Maria ha scelto la parte migliore”. La parola di Dio è il fondamento della nostra vita di coppia? Quale posto ha nella nostra vita?
2. Anche noi come Marta ci lasciamo prendere dal fare, correndo il rischio di vivere il nostro servizio con agitazione, stanchezza fisica e interiore?
3. Come valorizzare le nostre relazioni tra famiglie aprendoci all’ascolto, all’aiuto reciproco, al dono di parole di speranza?
4. La nostra casa è aperta e ospitale? Quale testimonianza offriamo ai nostri figli: viviamo l’accoglienza, la solidarietà, la cura del bene comune?

Preghiera finale

O Dio, nostro padre,
ti rendiamo grazie per questa famiglia che ci hai donato.
Nell’amore con cui ogni giorno ci accogliamo,
ci aiutiamo, ci perdoniamo,
ci offri un’immagine dell’amore con cui Tu
ti prendi cura di ogni uomo.
Fa’ che la Chiesa assomigli sempre più a una famiglia,
favorisca l’amicizia, accolga la collaborazione di tutti,
sia attenta a tutti,
specialmente alle famiglie senza pace, senza pane,
senza lavoro, senza gioia.
Fa’ che la nostra famiglia assomigli sempre di più alla Chiesa,
abbia fede in Te, accolga la Tua parola come Maria,
si apra alla collaborazione con altre famiglie.
Fa’ che la Chiesa e la famiglia siano un’immagine della Tua casa,
dove Tu ci attendi dopo il nostro viaggio terreno.
Amen.

SCHEDA - 8 -

Genitori, non isole: *le alleanze educative da cercare e costruire*

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore,
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. Trinità,
tra il Padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.
Amen.

Introduzione

L'atto educativo è sempre frutto di amore. Il primo soggetto educativo è la famiglia, il primo luogo nel quale la persona umana viene costruita nelle sue fondamenta. I genitori, uniti dal Sacramento del Matrimonio, sono i primi autorevoli e gioiosi annunciatori del mistero di Cristo. La missione originaria della famiglia è dunque quella di vivere e camminare alla presenza del Signore, educando con responsabilità alla dignità e libertà di figli di Dio. Il diritto del bambino a crescere però coinvolge anche la Chiesa che li ha accolti il giorno del Battesimo, e la Società che deve favorire l'esercizio della libertà educativa dei genitori e la libera proposta educativa. L'iniziazione della vita nella comunità avviene anzitutto in casa, luogo in cui si fa l'esperienza del noi, che diventa coscienza di vita comune e solidarietà. La famiglia è chiamata quindi a creare alleanze educative: con la Chiesa che deve rispondere alla sua missione educativa e con la Scuola in quanto ambiente in cui si promuove il pieno sviluppo della persona e si costruisce il futuro della Società. Altro luogo privilegiato per l'educazione è l'oratorio, nato per formare buoni cristiani e onesti cittadini, che ha come primo scopo l'insegnamento religioso attraverso l'iniziazione cristiana e il catechismo; è luogo di educazione morale e socializzazione anche nelle at-

tività sportive, nonché condivisione in esperienze comunitarie. La Scuola dal canto suo ha il compito di valorizzare e stimolare le capacità affettive, cognitive e operative affinché si possano tradurre in reali competenze e deve sapersi porre come luogo di incontro e di ascolto. Tutti gli educatori devono essere persone di grande pazienza e illimitata speranza e fiducia. C'è bisogno inoltre di affidarsi/fidarsi con la cura reciproca tra famiglie: oltre i servizi è importante creare legami con il territorio per coltivare intrecci e relazioni solidali. Tutti siamo chiamati, ciascuno secondo le proprie responsabilità, alla rigenerazione di un orizzonte valoriale che sappia trasformare la morale in virtù: la vera sfida educativa è quella di coniugare le competenze con il profondo di ognuno di noi. E questa è possibile solo con la corresponsabilità. Un detto africano dice: “per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”!

Testimonianza tematica

Annalisa, sposa da otto anni, giovane mamma di quattro bambine e pedagoga, si racconta: “Sono cresciuta in una famiglia meravigliosa e solo da adulta ho capito che ciò era frutto di impegno gioioso e costante dei miei genitori. Quando sono diventata grande ho scelto che il patrimonio ricevuto andava accettato con libertà, senza costrizioni o sensi di colpa. Oggi la mia sfida quotidiana consiste nel vivere gli impegni professionali e familiari facendo in modo, con l'aiuto di Dio, di non esserne travolta, facendo in modo di rispettare delle priorità indiscutibili: al primo posto i doveri di carità, anzitutto nei confronti di Dio, poi nei confronti di mio marito e delle nostre figlie. Cerco il vero riposo nel mio rapporto personale con Dio che mi permette di vedere le cose, la vita, e le mille battaglie quotidiane con una luce nuova, eliminando il peso delle difficoltà. Questo atteggiamento è lo stesso che cerco di comunicare alle tante mamme che quotidianamente incontro per lavoro. Da quattro anni sono educatrice in due asili nido. Quando arrivo al nido mi viene in mente una espressione: “l'apostolato è un mare senza sponde”. Infatti quando penso alla quantità di famiglie che affidano a noi i loro bambini, e all'enorme necessità che dimostrano di un sano orientamento pedagogico per impostare la propria vita quotidiana, mi riempio di speranza e di voglia di lavorare, in modo da raggiungerli tutti. Questo, affinché gli anni trascorsi con noi, possano in qualche modo lasciare in loro traccia, quanto meno in termini di promozione di cultura della vita vera e sostanziale. Devo dire che il primo, e forse più efficace, modo per arrivare a loro, sia offrire un bel sorriso, la testimonianza della mia grande gioia, quella che nessuno potrà toglierci”.

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. ³Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, ⁹curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: ¹¹Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. ¹²Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Breve commento

La vita degli sposi è un viaggio, un cammino. Gesù ci chiama a rappresentare il suo amore già nella dignità del Sacramento del Matrimonio e ci dona un carisma particolare nell'educazione. Ciò che conta non è il successo... ma ereditare la vita eterna! Siamo dunque chiamati anche noi ad una missione, non da soli ma "a due a due": la nostra coppia che, in intima comunione con Dio, lungo la strada sa difendersi dalle insidie e, soprattutto, dà valore alla testimonianza. Mediante la preghiera facciamo nostro questo compito e portiamo a tutti la buona novella. Come coniugi prima, come genitori poi, annunciamo in "tutte le case": in famiglia, a scuola, al lavoro, in oratorio.

Il Signore dunque ci chiede di fare una scelta precisa: capire le priorità, l'essenziale, abbandonare ciò che è superfluo per lo svolgimento corretto

della missione. Portiamo dunque, con la nostra vita quotidiana, gli atteggiamenti di Gesù: di amore e accoglienza, perdono e carità. Anche se spesso ci sembra di vivere in un mondo senza valori, individualista, relativizzante, dove i mass media diventano i mediatori di nuovi educatori, dobbiamo avere il coraggio di andare contro corrente e affrontare le nuove sfide. La nostra forza l'umiltà di affidarci totalmente a Dio: non è la nostra bravura che ci fa buoni testimoni ma il farci plasmare per diventare suo strumento. Riconoscendo e valorizzando le risorse della comunità non solo cristiana (cogliendo opportunità di amicizia e relazione) riusciremo a fare "chiesa" e, insieme con i medesimi intenti, far scorgere la via di Dio.

Domande per riflettere in gruppo/coppia

5. Versante famiglia e versante scuola hanno i medesimi punti di riferimento valoriale, socio educativo o creano piuttosto contraddittorietà di proposte, comportamenti, aspettative che possono disorientare i nostri figli?
6. Come sposi siamo coinvolti educativamente in ambienti extra famiglia (Parrocchia, Oratorio, Scuola, lavoro)? Ci aiuta il nostro essere cristiani?
7. Nella Diocesi di Brescia è attiva una pastorale che può attingere a un patrimonio costituito da centri di studio, convegni e corsi, edizioni specializzate per il mondo dell'educazione, della ricerca, della scuola. Siamo informati di ciò?

Preghiera finale

O Dio, sorgente di vita e di grazia,
fonte della verità e della sapienza,
ti ringraziamo per tutti gli educatori
che collaborano al compimento del
tuo disegno di amore.

Gesù, che alla scuola di Maria e Giuseppe,
cresceva in sapienza, età e grazia,
sia di esempio ai ragazzi e ai giovani
nella loro crescita umana e cristiana.

A Lui vero Maestro di vita,
si ispirino, nella loro difficile opera educativa,
i genitori e gli insegnanti delle nostre scuole.
Amen.

SCHEDA - 9 -

L'educazione alla libertà dei figli di Dio: *la famiglia come fondamentale culla della vocazione battesimale*

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore,
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. Trinità,
tra il Padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.
Amen.

Introduzione

Il dono più grande che un genitore vorrebbe dare ai propri figli è insegnare loro a essere liberi. Per un cristiano, libertà significa non essere più schiavi del mondo, del potere, della ricchezza, delle passioni. Oggi, in particolare, essere liberi significa *pensare* in modo autonomo, senza appiattirsi sulle ideologie comuni. La vocazione battesimale, che riunisce il battesimo e la confermazione e ha il suo culmine nella dimensione eucaristica, realizza proprio la nostra libertà, che si manifesta pienamente nell'essere figli nel Figlio, che è Cristo. Un uomo è libero, infatti, se sa riconoscere il disegno che il Padre ha su di lui e si immerge completamente in questo progetto. Solo la piena adesione al disegno divino permette all'uomo di non essere più schiavo. È a questo che siamo chiamati: «...che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre." Quindi non sei più schiavo, ma figlio.» (Gal 4, 4-7).

Le famiglie diventano quindi delle palestre in cui esercitarsi alla libertà di figli, mediante l'educazione reciproca, le piccole scelte quotidiane e le grandi prove che la vita sottopone.

Testimonianza tematica

«Sono Chiara, e Matteo è mio marito. Abbiamo deciso di sposarci nel 2003. Da bravi scout, abbiamo sempre pensato che il matrimonio fosse una *route*, cioè una strada, che un uomo e una donna scelgono di percorrere insieme, ciascuno con la sua personalità e lo zaino carico delle proprie esperienze. Così, con queste premesse, siamo partiti. Nel 2006 è nata Letizia: in questi anni in cui lei si è aggiunta, una grande gioia ci ha accompagnato nel nostro cammino. Siamo diventati padre e madre, ma la fatica della strada era carica di amore, al punto che abbiamo deciso di godere ancora del “dono della creazione”: il 25 marzo 2009 è nata Marta, con la sindrome di Down.

Ed eccoci lì, seduti sul ciglio della strada che abbiamo scelto insieme, con uno zaino troppo pesante per poter proseguire il cammino. Un papà e una mamma chiamati a comprendere la vera accettazione della vita, e di una figlia che non corrisponde alle aspettative e ai sogni fatti; due genitori chiamati a comprendere che l'amore non sempre coincide con la felicità. Ma la cosa che, più di ogni altra, mi ha sorpreso e che voglio raccontare è che in quella stanza di ospedale, carica di dolore, siamo stati chiamati a essere padre e madre, marito e moglie.

Già, marito e moglie... È ritornata, con forza, la scelta di vita che abbiamo fatto. È risuonato il “per sempre” della nostra relazione, perché è lì che troviamo la forza di proseguire nel nostro amore. Ci siamo tenuti per mano, semplicemente, ci siamo sentiti vicini e forti, in grado di alleggerire ancora i nostri zaini, perché sappiamo che l'essenziale facilita il cammino, e che si comprende solo se fatto con “passo regolare e sicuro”. C'è sempre un senso nel procedere, e noi lo sappiamo. Io con il mio zaino, Matteo con il suo, più leggeri e consapevoli che è importante avere con noi una Bibbia, unica risorsa che parla d'amore: la vocazione di ogni sposo e di ogni sposa.

È così che abbiamo ricominciato, partendo da noi stessi, scoprendo ancora una volta l'immensità dell'amore coniugale, certi che il nostro essere genitori sarà pieno solo se saremo in grado di camminare uniti e aiutarci l'un l'altro quando la fatica incombe su entrambi.

Ora non siamo più seduti sul ciglio della strada. Siamo ripartiti. La ricchezza che abbiamo dentro è enorme. I compagni di viaggio, amici e parenti, si sono stretti attorno a noi, e le relazioni si sono consolidate. Non sarà un dono di Dio questo nostro diverso modo di essere genitori?»

¹³Uno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". ¹⁴Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". ¹⁵E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".

¹⁶Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". ²⁰Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

²²Poi disse ai suoi discepoli: "Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete.

²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Breve commento

In questo brano di Luca notiamo il continuo richiamo di Cristo a non preoccuparsi, a non stare in ansia, a non temere. Solo se saremo in grado di lasciarci andare nelle braccia del Padre, che ci accoglie nel suo abbraccio

amoroso, potremo capire veramente per che cosa valga la pena vivere. Anche coi nostri figli spesso usiamo queste parole, perché vogliamo insegnare loro a distinguere le cose importanti da quelle frivole: in questo modo li educiamo ad essere liberi. Allo stesso modo Dio, che ci è Padre, ci insegna, tramite il suo figlio Gesù Cristo, a fidarci di Lui in modo pieno e completo. Chiara e Matteo, nella loro testimonianza, ci hanno fatto capire che ciò che sembra insormontabile, se la fiducia nel progetto di Dio viene rinnovata, paradossalmente diventa una risorsa, un segno di amore.

Domande per riflettere in gruppo/coppia

1. Quale idea di libertà abbiamo? E che cosa c'entra la libertà con il battesimo?
2. In che modo le nostre famiglie di origine ci hanno insegnato ad essere liberi e non schiavi?
3. Come possiamo fare, nella nostra famiglia, ad educare i figli alla vera libertà?
4. Libertà e obbedienza: sono due termini in contrapposizione tra loro o invece dipendono l'uno dall'altro?

Preghiera finale

Padre ti ringraziamo,
perché ci hai pensato in un disegno d'amore che ci precede
e che trova nel matrimonio e nel dono dei figli la sua manifestazione.
Figlio ti lodiamo,
perché ci hai insegnato ad amare
portandoci la tua stessa vita come esempio,
ci hai insegnato a non conformarci alla mentalità del nostro tempo,
ma a fidarci del Padre,
ci hai insegnato che in questo consiste la vera libertà.
Spirito Santo ti preghiamo,
perché la tua presenza in noi sia forte
e rinnovi ogni giorno la nostra vocazione alla vita coniugale.

SCHEDA - 10 -

L'arte dell'equilibrista: *rimanere sposi negli anni di maggiore spesa genitoriale.*

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito creatore,
datore di vita e compagno di viaggio.
Tu che sei Maestro interiore dell'anima nostra,
sorreggi, consiglia e fortifica
la vita di sposi e di genitori.
La comunione che tu sei nella S.S. Trinità,
tra il Padre e il Figlio,
possa crescere sempre più tra di noi;
e la luce che tu offri a tutte le creature,
sia nostro faro nelle difficili scelte di ogni giorno.
Amen.

Introduzione

Il tema principale di questa scheda è quello che riporta tutti gli sforzi educativi alla loro origine: prima di essere genitori, siamo sposi. Questa verità abbastanza evidente, viene spesso tradita; non tanto dalle intenzioni, piuttosto dalla prassi. Tempo, energie, risorse, pensieri, sogni... Insomma tutto quanto anima la vita di una famiglia può essere speso solo (o primariamente) per i figli, dimenticando quel lieto fondamento, che è l'evento sponsale.

È come quando si cammina sulla madre terra e non ci si rende conto di quanto sia utile, tranne che constatarlo amaramente non appena ci si trova davanti a voragine invalicabili.

Lo stimolo è quello di aiutare le giovani coppie a riprendersi in mano, a darsi tempi di qualità, per arricchirsi e così evitare i troppo facili tracolli (lontananze pericolose, separazioni/divorzi). Bisogna aprire gli occhi: l'illusione che basta amarsi una volta per amarsi per sempre, e intanto fare altro come crescere i figli, non va assolutamente bene; e oggi, forse più di ieri, questo stile "a struzzo" (nascondere la testa sotto terra) porta unicamente alla divisione.

Testimonianza

Nel Vangelo sentiremo dire: "Lasciate che i bimbi vengano a me...". Crediamo che Gesù voglia dare ai genitori la responsabilità di indicare, di mettere sulla strada giusta i figli verso il Padre, verso il Creatore, l'unico Signore dell'Amore.

Non dobbiamo esagerare o imporre il rapporto con Dio, e all'opposto, Dio non deve essere completamente assente nella quotidianità.

La giusta misura, a nostro avviso è la testimonianza concreta di credenti ricchi di Fede. A questo proposito ci è piaciuta la testimonianza di Don Luciano Vitton Mea.

Ricorda le sere quando suo padre al ritorno dal lavoro, dopo cena, si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e metteva la testa fra le mani e Elena, la figlia maggiore iniziava a pregare. Luciano piccolo pensava "Mio padre che è così forte...che guida i buoi, che non si piega davanti al sindaco ...ai malvagi...mio padre davanti a Dio diventa come un bambino." Al contrario sua madre si sedeva fra loro li guardava a lungo in silenzio e non fiatava qualsiasi cosa accadesse: se infuriava la tempesta sulla casa, se il gatto combinava qualche cosa o se i piccoli la molestavano. E ancora Luciano pensava "Dev'essere molto semplice Dio, se gli si può parlare tenendo in braccio un bambino e vestendo un grembiule e allo stesso tem-

po una persona molto importante se mia madre, quando gli parla, non fa caso né al gatto né al temporale...”

Don Mea conclude dicendo: **“Le mani di mio padre e le labbra di mia madre m’insegnarono di Dio molto più che il catechismo”**.

In ascolto del Vangelo **23**

Lc 18, 15-

¹⁵Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. ¹⁶Allora Gesù li chiamò a sé e disse: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. ¹⁷In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso".

¹⁸Un notabile lo interrogò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". ¹⁹Gesù gli rispose: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ²⁰Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*". ²¹Costui disse: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza". ²²Udito ciò, Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!". ²³Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

Breve commento

La lettura ci stimola a rivedere il nostro atteggiamento nei confronti di Dio e delle cose.

Il bambino dà la mano al suo papà e non si preoccupa più di niente. Ci sembra impossibile poter vivere senza avere preoccupazioni, soprattutto quando i figli crescono e le loro richieste si fanno sempre più esigenti e più pressanti. Non possiamo lasciare che si sentano a

disagio di fronte agli amici, perché non sono alla moda o non posso partecipare a corsi vari, alla settimane bianche e così via.

Non è da meno l'impegno che ci è richiesto a livello affettivo e psicologico.

Il vangelo ci invita a cercare la vita eterna, ad accogliere il regno di Dio, a non lasciarci condizionare dal superfluo, dalle esigenze non essenziali. Troviamoci sposi per costruire rapporti più veri, illuminati dalla Parola e dall' Amore vero. Ripensiamo spesso a come è cresciuto il nostro amore e a tutto quello che il Signore ha fatto per noi.

Domande per riflettere

1. Che posto ha la preghiera nella nostra vita di coppia e di famiglia?
2. Condividiamo anche con gli amici le nostre esperienze spirituali?
3. Troviamo spazi e tempi per la crescita della coppia?

Preghiera finale

Signore Gesù

tu che vivi con il Padre

un rapporto speciale di famiglia,

accogli i nostri tentativi di vivere la chiesa domestica,

ispiraci nuovi modi e tempi

per crescere insieme

e accogliere il tuo regno.

Lo Spirito che ci ha uniti

ci sostenga e ci illumini,

ora e sempre.

Amen.